SENATO DELLA REPUBBLICA

---- VIII LEGISLATURA -----

n. 29

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervennute fino al 20 gennaio 1981)

INDICE

| ANDERLINI: In merito al fatto che il sindaco di Petrella Salto (Rieti) ha disatteso il suo dovere di organizzare il trasporto in classe degli alunni delle scuole elementari del suo comune (1367) (risp. Bodrato, ministro della pubblica istruzione) Pag | 778 | GATTI, MERZARIO: Sul grave episodio accaduto il giorno 17 luglio 1980 a Varese, allorquando una delegazione di lavoratori della SIR di Solbiate Olona veniva bloccata all'ingresso del palazzo della Prefettura e dell'Amministrazione provinciale | |
|--|------|--|------------|
| BOGGIO: Per raccomandare una maggiore austerità in ordine alle spese abitualmen- te sostenute dagli Enti locali per allestire | | (1246) (risp. Rognoni, ministro dell'interno) Pag. MARAVALLE: Iniziative da adottare per ve- | 784 |
| una miriade di spettacoli gratuiti (1298) (risp. La Malfa, ministro del bilancio e della programmazione economica) | 778 | nire incontro alle richieste formulate nella Raccomandazione n. 347, concernente l'evo- luzione politica dell'Europa (1214) (rispo- sta Speranza, sottosegretario di Stato per | |
| D'AMICO: Provvedimenti da adottare per l'istituzione a Lanciano, in Abruzzo, di una sezione di Conservatorio di musica (1409) (risp. Bodrato, ministro della pubblica istruzione) | 779 | gli affari esteri) | 784 |
| DI MARINO: Provvedimenti da adottare per impedire la costruzione, a Ravello (Salerno), di un villaggio turistico di grosse proporzioni (733) (risp. BIASINI, ministro dei beni culturali e ambientali) | 780 | università italiane a seguito dell'entrata in vigore del decreto delegato sulla docenza universitaria (1234) (risp. Bodrato, ministro della pubblica istruzione) | 785 |
| FILETTI: Perchè sia comunque evitata la deviazione del naturale corso delle colate laviche in occasione delle eruzioni dell'Etna (217) (risp. ROGNONI, ministro dell'interno) | 780 | GNI: In merito al problema riguardante il Castello di Vigevano (Pavia), uno dei più importanti esempi di castelli del Rinascimento (707) (risp. BIASINI, ministro dei beni culturali e ambientali) | 786 |
| Provvedimenti da adottare in favore delle popolazioni dei comuni di Milo e di Zafferana Etnea danneggiati dall'eruzione dell'Etna (221) (risp. ROGNONI, ministro del- | . 00 | MURMURA: Per conoscere le ragioni del mancato sdoppiamento della scuola media di Pizzo Calabro (1276) (risp. Bodrato, ministro della pubblica istruzione) | 788 |
| l'interno) | 781 | Circa l'adozione di un provvedimento le- gislativo rivolto a riconoscere a tutti i ri- chiedenti il diritto alla pensione di guerra per la sola ottava categoria e non reversi- bile (1333) (risp. Andreatta, munistro del | |
| nisteriale che ha ridotto i posti per il tem- po pieno rispetto allo scorso anno (1382) (risp. Bodrato, ministro della pubblica istru- zione) | 783 | tesoro) | 788 790 |
| ~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~ | , 00 | (Liop, Roomort, ministro nen unerno) | , ,,, |

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

PINNA: Provvedimenti da adottare per predisporre dei corsi per l'apprendimento delle lingue straniere da parte del personale di polizia addetto al servizio negli aeroporti (1290) (risp. ROGNONI, ministro del-. Pag. 789 POZZO: Sul problema riguardante il trattamento dei vigili urbani (645) (risp. Ro-GNONI, ministro dell'interno) RIGGIO: Provvedimenti da adottare per il recupero dell'edicola dell'Averinga in via Colonna Rotta, a Palermo (1079) (risp. BIA-SINI, ministro dei beni culturali e ambien-791 SCAMARCIO: In merito alla limitazione a 130 milioni della possibilità di ricorso al credito (1430) (risp. ANDREATTA, ministro del 792 SIGNORI: In merito alla denuncia presentata dal Comando della pubblica sicurezza di Viterbo a carico dell'agente Maurizio Birini, accusato di violata consegna pluriaggravata (1542) (risp. Rognoni, ministro dell'interno) 792

ANDERLINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che il sindaco di Petrella Salto (Rieti) ha disatteso il suo dovere, prescritto da una legge regionale, di organizzare il trasporto in classe degli alunni delle scuole elementari del suo comune, trasporto per il quale ha già ricevuto congrui finanziamenti dalla Regione Lazio;

se corrisponde al vero la notizia secondo la quale il sindaco avrebbe offerto alle famiglie degli alunni una somma di circa lire 400.000 per alunno chiedendo ai genitori di assumere l'onere del trasporto;

come giudica l'atteggiamento del sindacato-scuola della CGIL, che si è temporaneamente sostituito all'amministrazione pubblica onde provvedere al trasporto degli alunni che sono stati fino ad ora impossibilati, ad oltre un mese di distanza dalla apertura della scuola, a frequentare regolarmente le lezioni.

(4 - 01367)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Rieti ha assicurato di avere invitato più volte l'amministrazione comunale di Petrella Salto ad assumersi, nelle forme più idonee, gli oneri relativi al trasporto dei pochissimi alunni, colà residenti, nelle scuole elementari viciniori.

È noto, al riguardo, che a seguito del trasferimento alle regioni delle competenze in materia di assistenza scolastica, non sono più possibili interventi diretti, in tale settore, da parte del Ministero e dei propri organi periferici.

In risposta agli inviti rivoltigli, il sindaco del comune interessato, delegato in materia dalla regione Lazio, ha offerto, per la soluzione del problema, le seguenti soluzioni alternative:

- a) trasporto con mezzi dell'ACOTRAL gratuito, mensa gratuita più rimborso spese di lire 350.000;
- b) trasporto effettuato in proprio con contributo di lire 400.000 annue;
- c) ospitalità in collegio con eguale contributo (lire 400.000).

Tali soluzioni non sono state, tuttavia, accettate dai genitori degli alunni.

Allo stato attuale ed in attesa di una più idonea soluzione, il trasporto dei ragazzi — che risultano diminuiti da 4 a 2 unità — viene, comunque, assicurato con un automezzo messo a disposizione dal locale corpo forestale dello Stato.

Il provveditore agli studi di Rieti, nel comunicare che sinora non si sono registrati inconvenienti e lamentele, si è impegnato a vigilare affinchè la frequenza degli alunni suddetti non subisca pregiudizievoli interruzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

12 gennaio 1981

BOGGIO. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso gli Enti locali per raccomandare una maggiore austerità in ordine alle spese abitualmente sostenute dagli stessi per allestire una miriade di spet-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 29

tacoli gratuiti, che gravano sui contribuenti per decine e decine di miliardi.

Lo sperpero di pubblico denaro in periodo di grave inflazione e la demagogia, messi in evidenza dalle succitate iniziative, sono poca cosa in confronto all'incoerenza che i pubblici poteri manifestano, da un lato, istituendo con leggi dello Stato il ticket sui medicinali (pare che altri tickets siano in arrivo), e, dall'altro, dispensando con delibere comunali, approvate dalle Commissioni regionali di controllo, un'infinità di spettacoli, di ogni genere e livello, totalmente gratuiti.

(4 - 01298)

(8 agosto 1980)

RISPOSTA. — Si osserva preliminarmente che l'articolo 7 della legge 8 gennaio 1979, n. 3, ha abolito la preesistente distinzione delle spese degli enti locali in obbligatorie e facoltative per cui l'ente locale resta l'unico centro di valutazione sul merito della spesa.

Di conseguenza, l'amministrazione statale non può interferire nell'autonomia locale.

Quanto poi al controllo delle delibere relative agli spettacoli gratuiti, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 130 della Costituzione, il controllo di legittimità sugli atti degli enti locali viene esercitato, com'è noto, dai comitati regionali di controllo i quali solo nei casi espressamente previsti dalla legge possono esercitare il controllo di merito che, in ultima analisi, si riduce all'invito rivolto all'ente locale di riesaminare la propria delibera.

Non si può comunque non rilevare, ed in questo si concorda con l'interrogante, l'opportunità di una maggiore austerità nel deliberare spese per iniziative che, sebbene in molti casi apprezzabili da un punto di vista sociale e culturale, sono poco compatibili con la già grave situazione finanziaria degli enti locali.

È pertanto auspicabile che i problemi sollevati siano adeguatamente approfonditi e valutati nel corso della discussione parlamentare relativa ai provvedimenti che dovranno disciplinare la finanza locale ed il sistema delle autonomie.

> Il Ministro del bilancio e della programmazione economica LA MALFA

20 dicembre 1980

D'AMICO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Premesso che, in risposta ad un'interrogazione diretta a conoscere gli intendimenti del suo Ministero in merito all'istanza che il sindaco di Lanciano, in Abruzzo, era tornato ad avanzare — si precisava, « aggiungendo un nuovo anello alla lunga catena costituita da quelle analoghe prodotte negli anni che vanno dal 1946 » -per l'istituzione in quella città e per la rispettiva provincia di una sezione di Conservatorio di musica, il Ministro dell'epoca, dopo avere detto le ragioni per le quali non si era ancora provveduto e riconosciuti i « meriti civili e culturali particolarmente rilevanti nel campo della musica vantati dalla stessa città », concludeva con l'assicurazione che « la richiesta del comune di Lanciano era stata inserita tra quelle da esaminare con priorità nel quadro delle nuove istituzioni da autorizzare per l'anno scolastico 1980-81 »;

atteso che, dalle informazioni in possesso dell'interrogante, ad oggi risulta predisposto e sottoposto alla firma del Capo dello Stato il solo decreto istitutivo del Conservatorio di Rodi Garganico;

riconfermate tutte le ragioni analiticamente esposte nella richiamata interrogazione, per le quali l'accoglimento dell'istanza del comune di Lanciano era da considerare oggettivamente come compimento di un atto di giustizia troppo a lungo mancato,

l'interrogante chiede di conoscere, con la urgenza del caso, le ragioni che hanno finora impedito di emettere il decreto istitutivo del Conservatorio di musica di Lanciano, se necessario come sezione staccata del Con-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 29

servatorio di Pescara, sollecitandolo nel responsabile esercizio dell'avvertito dovere di rappresentare, ancora una volta, le fondate e non peregrine attese di una parte non spregevole del territorio della Repubblica.

(4 - 01409)

(28 ottobre 1980)

RISPOSTA. — La questione posta può ritenersi superata in quanto è in corso di firma, presso la Presidenza della Repubblica, il decreto istitutivo del conservatorio di musica di Lanciano, quale sezione staccata di Pescara.

Questo Ministero inoltre ha già preso contatto con le competenti autorità comunali per la stipula della convenzione relativa ai locali che dovrà integrare il sopracitato decreto.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

19 gennaio 1981

DI MARINO. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere:

se è informato del fatto che a Ravello (Salerno), proprio nei pressi dell'antica chiesa dell'Annunziata e della famosa villa Rufolo — dove Wagner trasse ispirazione per alcune sue immortali musiche — si sta costruendo un villaggio turistico di grosse proporzioni;

quali interventi intende realizzare per impedire lo scempio di un paesaggio che è tra i più belli del mondo.

(4 - 00733)

(23 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Il comune di Ravello rientra tra quelli il cui territorio è compreso nello studio di piano paesistico della costiera amalfitana, alla cui elaborazione la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania ha prestato la propria collaborazione e le cui prescrizioni sono servite di traccia per i pareri estremamente restrittivi espressi fino al 31 dicembre 1977 data in cui, per effetto del decreto

del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, gli organismi regionali venivano a sostituire la soprintendenza nell'esercizio della salvaguardia delle bellezze panoramiche e paesistiche vincolate secondo la legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Il villaggio cui si riferisce l'interrogazione va identificato in una autorizzazione concessa nel comune di Ravello, tuttora effettivamente privo di strumenti urbanistici, al signor Catello Ingenito dalla regione Campania nella cui competenza rientra dal 1º gennaio 1978, a seguito del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la protezione delle bellezze naturali e panoramiche.

Questo Ministero ha già interessato la regione Campania per aver più precise informazioni sulla iniziativa edilizia denunciata nell'interrogazione, sia al fine della conservazione del pregevole ambiente intorno a Villa Ruffolo, sia al fine di richiamare detta regione ad una più attenta difesa del patrimonio ambientale di sua competenza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

17 gennaio 1981

FILETTI. — Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste. — Ritenuto:

che in occasione della recente eruzione dell'Etna alcuni scienziati, tra i quali il vulcanologo belga Haraun Tazieff, hanno proposto l'adozione di accorgimenti strumentali per deviare il naturale corso della colata lavica:

che tale divisamento costituisce motivo di viva apprensione e di rilevante allarme, non solo da parte di contadini ed agricoltori, i cui beni sono stati risparmiati dal magma incandescente, ma, maggiormente, da parte di cittadini ed enti proprietari o detentori di terreni ed edifici ricadenti in zone latistanti o sottostanti, che fondatamente temono il verificarsi di gravissimi danni a loro carico;

che la proposta deviazione strumentale della lava è da considerarsi inammissibile

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

ed assurda perchè l'imprevedibile nuovo corso del magma potrebbe colpire zone fortemente popolate ed intensivamente coltivate, con effetti nocivi di gravissima rilevanza per l'economia pubblica e per i privati interessi,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di dover impartire urgenti istruzioni al fine di evitare che, con qualsiasi accorgimento strumentale, sia deviato il naturale corso delle colate laviche in occasione delle frequenti eruzioni dell'Etna.

(4 - 00217)

(9 agosto 1979)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

La proposta del vulcanologo belga Tazieff di deviare il corso naturale della colata lavica, formatasi a seguito dell'eruzione dell'Etna del 4 agosto 1979, non risulta ufficialmente avanzata nè alla prefettura di Catania, nè ad alcuna altra autorità o struttura scientifica italiana.

Anzi, il suddetto vulcanologo, sebbene espressamente invitato, si rifiutò, nei giorni del fenomeno eruttivo, di partecipare ai lavori di un gruppo di tecnici riuniti nel comune di Milo, direttamente minacciato dall'evento calamitoso.

Si fa presente, comunque, che la suddetta proposta fu ampiamente dibattuta sulla stampa locale da scienziati, giuristi ed anche teologi, che evidenziarono le preoccupazioni e i pericoli che dalla deviazione potevano derivare.

Si precisa, peraltro, che la questione del controllo e degli interventi di difesa dai fenomeni vulcanici ha costituito oggetto di numerose riunioni, presso la prefettura di Catania, del comitato di consulenza tecnico scientifico per il vulcano Etna (costituito con decreto del Ministro per la ricerca scientifica del 25 settembre 1979).

Le proposte finali che all'uopo verranno elaborate saranno portate a conoscenza della direzione generale della protezione civile di questo Ministero, del Ministero della ricerca scientifica, del Ministero della pubblica istruzione e della regione siciliana, per quanto di rispettiva competenza.

Il Ministro dell'interno ROGNONI

13 gennaio 1981

FILETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste. — Ritenuto:

che la nuova eruzione dell'Etna ha causato notevoli danni a boschi, vigneti, uliveti, frutteti, colture pregiate e casolari ricadenti nei comuni di Milo e di Zafferana Etnea;

che i proprietari ed i detentori di immobili e gli abitanti delle zone minacciate dall'incombente pericolo dell'invasione del magma lavico, e particolarmente i cittadini delle frazioni di Fornazzo e Rinazzo, sono stati costretti ad abbandonare ed evacuare case di abitazione, magazzini di deposito e cantine, soggiacendo a spese di rilevante consistenza:

che appare necessario ed urgente intervenire con congrue provvidenze in favore di quanti, persone od enti, hanno subito danni per effetto dell'evento calamitoso de quo, superando il più celermente possibile qualsiasi ragione burocratica che ostacoli l'immediato intervento;

che le sollecite provvidenze si rendono indilazionabili anche in considerazione del fatto che le persone e gli enti colpiti dalla nuova eruzione sono, nella quasi generalità, gli stessi che non sono stati ancora indennizzati per i gravi danni patiti in dipendenza della precedente colata lavica del 1971,

l'interrogante chiede di conoscere:

- a) se e quali provvedimenti di immediato intervento si intendano adottare in favore dei proprietari o detentori di immobili e delle popolazioni dei comuni di Milo, di Zafferana Etnea, e particolarmente di quelli delle frazioni Fornazzo e Rinazzo, gravemente danneggiati in dipendenza della nuova eruzione dell'Etna;
- b) se e quali definitive determinazioni si ritenga di adottare al fine di consentire la realizzazione dell'indennizzo conseguente alla precedente eruzione del 1971 a quanti

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

ne hanno diritto e pazientemente attendono, da 8 anni, il soccorso statale e regionale.

(4 - 00221)

(9 agosto 1979)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nelle prime ore del 4 agosto 1979 si è verificata l'apertura di una bocca effusiva nel versante sud-orientale dell'Etna a quota 1.505 m. tra Rocca Musarra e Monte Simone nella parte finale della Valle del Bove. La colata lavica, superata la cavità valliva, è sboccata fra Monte Cerase e Monte Fontana, incanalandosi quindi a quota 1.250 m. circa nell'avvallamento del bacino del torrente Fontanelle che era stato già in parte coperto dal magma del 1971.

La lava, molto ben alimentata ed eccezionalmente veloce, in tempi assai brevi ha raggiunto e oltrepassato la strada turistica regionale Mareneve minacciando di travolgere Fornazzo, frazione del comune di Milo a quota 824 m., rendendo così necessario lo sfollamento della frazione che conta circa 300 abitanti.

Il fronte lavico, esteso circa 200 m. e di altezza variabile tra i 5 e i 12 metri, si è fermato a meno di 100 metri dalla parte settentrionale dell'abitato di Fornazzo.

La colata lavica ha coperto terreni siti in comune di Milo in parte già interessati dalle precedenti eruzioni, seppellendo superfici agricole e forestali e interrompendo la citata strada denominata Mareneve.

Dal prospetto allegato si rilevano la suddivisione per colture dei terreni ricoperti dalla lava ed i valori dei terreni medesimi, medi, unitari e totali determinati sulla scorta di quelli stabiliti dalla commissione tecnica provinciale prevista dall'articolo 4 della legge 26 maggio 1975, n. 590, ed in base all'attuale mercato fondiario della zona.

La prefettura di Catania ha provveduto a formulare ai competenti organi di governo centrale e regionale le seguenti proposte di interventi a favore della popolazione colpita dall'evento lavico:

1) rapida attuazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364,

istitutiva del fondo di solidarietà nazionale e dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 (provvidenze a favore di imprese industriali, commerciali e artigianali) e successive modifiche ed integrazioni;

- 2) acquisizione, con provvedimento regionale, al demanio forestale dei terreni sommersi dalla colata e non più suscettibili di utilizzazione agraria, previa corresponsione ai proprietari della differenza tra il valore di mercato dei beni e quanto effettivamente corrisposto dallo Stato;
- 3) allo scopo di superare le remore che hanno impedito la liquidazione dei danni del 1971, adozione di uno strumento giuridico che consenta il pagamento degli indennizzi agli aventi diritto, prescindendo dalle risultanze del catasto rurale, non aggiornato, e facendo riferimento alla situazione di fatto esistente al momento della colata lavica. Nel contempo è stata suggerita l'opportunità di prevedere la possibilità di autorizzare l'immediata corresponsione di un'anticipazione sugli indennizzi dovuti per i danni del 1971 e dell'anno in corso, allo scopo di dare ai cittadini colpiti una tangibile dimostrazione della partecipazione dello Stato.

Per quanto concerne l'attività assistenziale alla popolazione interessata, il Ministero dell'intero ha assegnato la somma di lire 100 milioni, da erogare tramite i competenti organi comunali, per l'attuazione di interventi di soccorso e per far fronte al particolare stato di disagio delle famiglie bisognose coinvolte dall'evento calamitoso.

Anche la regione siciliana — Assessorato enti locali — interessata dalla prefettura di Catania, ha concesso un contributo straordinario di lire 15 milioni per interventi assistenziali straordinari.

Non risulta che la regione siciliana abbia provveduto ad adottare ulteriori provvidenze a favore delle comunità della zona in conseguenza della calamità che, peraltro, ha interessato una limitata estensione di territorio ed ha rivelato una consistenza di lieve entità come risulta dall'allegato prospetto.

> Il Ministro dell'interno ROGNONI

13 gennaio 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 29

ALLEGATO

| Coltura danneggiata S | Superficie Ha. | Valori medi s Commissione legge 590 del 2 | in base alla | Attuale probabile valore di mercato | |
|--|-------------------|---|--------------|-------------------------------------|--------------|
| | | Valore per Ha. L. | Totale L. | Valore per Ha. L. | Totale L. |
| | | | | | |
| Noccioleto | 0.49.52 | 7.000.000 | 3.466.400 | 10.000.000 | 4.952.000 |
| Vigneto | 1.51.48 | 6.000.000 | 9.088.800 | 9.000.000 | 13.633.200 |
| Frutteto | 3.55.94 | 10.000.000 | 35.594.000 | 12.000.000 | 42.712.800 |
| Vigneto e Frutteto | 0.21.25 | 7.000.000 | 1.487.500 | 9.000.000 | 1.912.500 |
| Seminativo asciutto | 0.06.00 | 2.000.000 | 120.000 | 2.000.000 | 120.000 |
| Incolto produttivo | 0.75.53 | 300.000 | 226.590 | 300.000 | 226.590 |
| Incolto sterile | 0.13.22 | 100.000 | 13.220 | 100.000 | 13.220 |
| Bosco ceduo | 3.67.75 | _ | _ | 3.000.000 | 11.032.500 |
| Bosco misto | 0.09.96 | _ | | 2.500.000 | 249.000 |
| Bosco incendiato (valore so- prassuolo) | 10.00.00 | | _ | 250.000 | 2.500.000 |
| Totale | | | 40.996.510 | | 77.351.810 |

FLAMIGNI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per conoscere i loro intendimenti di fronte alla richiesta espressa anche dall'assemblea dei genitori, degli operatori scolastici, delle forze sindacali e politiche, tenutasi per iniziativa del comune e del distretto scolastico di Forlì, per ottenere la revoca del provvedimento ministeriale che ha ridotto i posti per il tempo pieno rispetto allo scorso anno, quando invece occorreva aumentarli per soddisfare le accresciute domande.

L'interrogante fa osservare che il provvedimento ha determinato una giustificata protesta della citata assemblea per i gravi disagi da esso provocati: soppressione totale dei corsi nei plessi di Vecchiazzano e di San Martino in Strada, nella scuola « Melozzo » e nella scuola « De Amicis », oltre alla riduzione di posti in altri plessi.

(4 - 01382)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante è stata in massima parte risolta.

Infatti a seguito del finanziamento per 1.000 nuovi posti da parte del Ministero del tesoro, con telegramma n. 3958 del 26 settembre 1980, questo Ministero ha potuto autorizzare il provveditore agli studi di Forlì ad utilizzare, anche per il corrente anno scolastico 1980-81, gli insegnanti soprannumerari in misura sufficiente a garantire la conferma di tutti i posti di scuola a tempo pieno già funzionanti nel decorso anno scolastico 1979-80 nei plessi di Vecchiazzano, San Martino in Strada e Melozzo.

Per quanto riguarda la scuola « De Amicis », dopo aver attentamente valutate le condizioni essenziali per un efficace funzionamento, su 5 posti funzionanti nell'anno precedente, ne sono stati autorizzati solo 2.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

7 gennaio 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 29

GATTI, MERZARIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio accaduto il giorno 17 luglio 1980 a Varese, allorquando una delegazione di lavoratori della SIR di Solbiate Olona — recandosi in Prefettura per sollecitare l'intervento delle autorità governative in merito alle misure urgenti da adottare per superare la crisi che investe il settore chimico — veniva in modo provocatorio bloccata all'ingresso del palazzo della Prefettura e dell'Amministrazione provinciale.

Considerato che la decisione del prefetto di chiudere i cancelli del cortile adiacente alla Prefettura, oltre ad un dispiegamento sproporzionato di agenti, ha contribuito ad introdurre elementi di tensione e di turbativa in una manifestazione svoltasi in modo pacifico ed ordinato, gli interroganti chiedono di conoscere se non sono ravvisabili gli estremi per un intervento centrale presso le autorità provinciali preposte all'ordine pubblico affinchè evitino di assumere atteggiamenti e misure destinati ad alimentare deprecabili tensioni e conflitti tra lavoratori ed agenti di polizia, che nuocciono al regolare svolgimento di pubbliche manifestazioni.

(4 - 01246)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA. — Il 17 luglio 1980, il prefetto di Varese, in relazione allo stato di agitazione delle maestranze dei due stabilimenti SIR della provincia, derivato dal mancato pagamento di mensilità arretrate, convocava presso la prefettura, per un esame collegiale del problema e per informare dell'interessamento svolto presso i competenti organi centrali, i sindaci dei comuni della Valle Olona interessati al problema ed i rappresentanti provinciali dei sindacati di categoria.

L'incontro, al quale avrebbe dovuto partecipare anche una ristretta delegazione di maestranze, era stato concordato per le ore 10,30, senonchè, all'ora fissata, circa 250 lavoratori convenuti nel capoluogo a bordo di pulmann, raggiungevano l'ingresso della prefettura. Al fine di impedire — per ovvi motivi di sicurezza — l'accesso in massa degli stessi, venivano chiusi i cancelli.

I rappresentanti sindacali avanzavano, quindi, richiesta per l'apertura dei cancelli e, poichè tale richiesta non poteva essere accolta, decidevano di rinunciare all'incontro, che si svolgeva con la partecipazione dei soli sindaci.

Per quanto concerne l'affermazione relativa alla presenza di un elevato contingente di forze dell'ordine, è da precisare che, allorchè i manifestanti giunsero in prefettura, nell'atrio della stessa erano in servizio ordinario 4 militari di pubblica sicurezza.

Soltanto in un secondo tempo, quando cresceva la turbolenza dei manifestanti, ammassati a ridosso dei cancelli, venivano fatti affluire presso la sede della prefettura 10 militari di pubblica sicurezza e 10 carabinieri, ai fini di una più adeguata tutela dell'edificio.

Il Ministro dell'interno ROGNONI

13 gennaio 1981

MARAVALLE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere la posizione del Ministro e le iniziative che intende adottare per venire incontro alle richieste formulate nella Raccomandazione n. 347, concernente l'evoluzione politica dell'Europa, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale nella seduta del 3 giugno 1980, su proposta della Commissione affari generali (Doc. 834).

Nella Raccomandazione in esame si chiede al Consiglio dei ministri di tenere più stretti rapporti con l'Assemblea dell'UEO, informandola regolarmente dei lavori che si svolgono presso il Gruppo europeo indipendente dei programmi, degli studi svolti dal Comitato permanente per gli armamenti non coperti dal segreto militare e dei risultati ottenuti nel settore della cooperazione politica fra gli Stati membri.

Si chiedono, inoltre, una maggiore sollecitudine nella risposta alle interrogazioni e riforme strutturali in seno all'UEO, in modo da adeguare il settore della cooperazione europea nel campo della difesa alle esigenze attuali.

(4 - 01214)

(17 luglio 1980)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 29

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Ministro della difesa. Il Governo italiano è consapevole dell'importanza del ruolo dell'Assemblea dell'unione dell'Europa occidentale che possiede definite ed esclusive competenze in materia militare e su questioni legate al tema della difesa europea. L'assemblea dell'UEO inoltre ha sempre manifestato la più viva sensibilità verso i problemi dell'attualità politica internazionale e costituisce un apprezzato foro di dibattito tra i parlamentari ed i rappresentanti governativi dei sette paesi membri.

In virtù delle competenze in materia di difesa e di sicurezza che derivano all'assemblea dal trattato di Bruxelles modificato ed in considerazione dell'attività che essa ha svolto e continua a svolgere, prospettando anche iniziative al fine di potenziare il ruolo dell'organizzazione, da parte italiana è stato in ogni occasione ribadito l'interesse all'assemblea dell'UEO, della quale ha rilevato in particolare la validità quale istituzione parlamentare in cui poter approfondire proposte ed avviare riflessioni sulle forme di collaborazione per un maggiore e più diretto impegno dell'Europa alla propria difesa.

Il Governo italiano si è costantemente adoperato nell'ambito del Consiglio dei ministri dell'Unione e ribadisce la sua determinazione a favorire rapporti sempre più stretti con l'assemblea affinchè essa sia tenuta costantemente informata sugli argomenti di sua competenza, nel rispetto delle procedure all'uopo previste. Per quanto si riferisce ai lavori che si svolgono nel « Gruppo europeo indipendente di programmazione » non sono configurabili forme di collegamento organico con l'UEO e quindi l'informazione dei parlamentari dell'assemblea non può che essere lasciata alla responsabilità di ciascun paese. Per l'attività invece e gli studi del Comitato permanente per gli armamenti, che è uno dei due principali organi dell'Unione, l'informazione dell'assemblea deve avere concreta attuazione. Di uno studio sull'industria degli armamenti infatti che il Comitato permanente per gli armamenti ha effettuato su mandato del Consiglio dei ministri conferito nel 1977, è in corso di elaborazione un rapporto che sarà comunicato ai parlamentari dell'assemblea. In merito all'informazione agli stessi dei risultati ottenuti dalla cooperazione politica tra i paesi membri dell'Unione, il Governo italiano conferma la sua convinzione che debbono essere sempre più rispondenti agli scopi per i quali sono stati istituiti gli strumenti e le procedure connessi con le risposte alle raccomandazioni ed alle interrogazioni dell'assemblea, con il rapporto annuale del Consiglio all'assemblea e gli interventi delle personalità governative degli Stati membri che prendono parte alle sessioni plenarie dell'assemblea ed alle riuioni comuni informali.

Si assicura infine che da parte italiana non si manca di seguire con grande attenzione le proposte che sono state formulate per promuovere riforme strutturali dell'UEO al fine di potenziare le funzioni dell'organizzazione adeguandole alle esigenze attuali di una più intensa coperazione europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri SPERANZA

10 gennaio 1981

MEZZAPESA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se e con quale provvedimento il Ministro intenda rimediare alla situazione in cui sono venuti a trovarsi numerosi assistenti ed incaricati delle università italiane a seguito dell'entrata in vigore del decreto delegato sulla docenza universitaria.

Il quarto comma dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, prevedeva una speciale indennità per assistenti ed incaricati che dichiarassero di non percepire emolumenti superiori a due milioni annui nello svolgimento di attività professionali.

L'articolo 39 del decreto sulla docenza universitaria in pratica abolisce questa norma, senza peraltro che risulti dalle discussioni parlamentari che il legislatore abbia inteso sopprimere la predetta indennità. Occorre, pertanto, a parere dell'interrogante, rimediare con un provvedimento di natura amministrativa o legislativa.

(4 - 01234)

(30 luglio 1980)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 29

RISPOSTA. — Si chiarisce che l'assegno speciale previsto e disciplinato dall'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1977, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973 n. 766 potrà continuare ad essere erogato fino al 31 ottobre 1981.

Tale assegno peraltro sarà abrogato a decorrere dal 1º novembre 1981 nei soli confronti del personale inquadrato o da inquadrare nei nuovi ruoli (professori e ricercatori universitari) previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, numero 382, mentre nei confronti dei restanti destinatari le norme relative alla concessione di cui trattasi sono state dichiarate ultrattive dalla disciplina transitoria contenuta negli articoli 117 e 119 del decreto del Presidente della Repubblica 382 del 1980 sopracitato.

L'assegno in questione continuerà pertanto ad essere erogato per professori universitari incaricati, fino alla cessazione degli incarichi di insegnamento, e per gli assistenti di ruolo, fino al loro esaurimento.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

7 gennaio 1981

MILANI Armelino, BELLINZONA, MA-SCAGNI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Premesso:

che il castello di Vigevano (Pavia), uno dei più importanti esempi di castelli del Rinascimento, ha visto anni di abbandono da parte dello Stato e di conseguente, progressivo degrado fino ad allarmare la comunità di Vigevano e la sua amministrazione, che si è fatta carico di studi progettuali e di proposte d'uso;

che solo a seguito di interessamento dell'Ente locale, a cui peraltro gli organi competenti non hanno mai dato risposte ufficiali, la Soprintendenza ai monumenti della Lombardia ha iniziato opere di restauro, senza tener conto, però, della presenza di un Ente locale e di una comunità cittadina sensibile ed attenta.

gli interroganti chiedono di conoscere:

se ritiene corretto un atteggiamento di chiusura e di isolamento, quale quello dimostrato dalla Soprintendenza ai monumenti;

se, inoltre, ritiene che il bene monumentale, a chiunque appartenga di diritto — privato o ente pubblico, Stato o Ente locale — debba essere salvaguardato ed usato senza alcun rapporto con il territorio in cui esso è collocato, a cui storicamente appartiene;

se i rapporti di collaborazione e coordinamento di interventi tra il Ministero ed i suoi organi periferici ed Ente locale non debbano essere alla base della salvaguardia e dell'uso del nostro patrimonio culturale, al di là di pretesi diritti di proprietà e di conflittuali, e perciò improduttivi, atteggiamenti.

(4 - 00707)

(11 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Il Castello di Vigevano di proprietà demaniale è rimasto occupato fino al 1967 dai militari, che provvidero se non alla sua rivalutazione almeno alla sua manutenzione. Con decreto del 12 marzo 1968, su richiesta dell'amministrazione comunale di Vigevano, l'intendenza di finanza di Pavia ha consegnato alla civica amministrazione il Castello per la durata di 30 anni, con l'intesa che la medesima lo avrebbo restaurato e avrebbe anche pagato un simbolico « canone di ricognizione ».

Per tutto il decennio successivo la manutenzione ha fatto dunque carico al comune, mentre si succedevano ripetute riunioni di studio per decidere sulla destinazione, riunioni che dovranno essere continuate per gli approfondimenti necessari e le conclusioni definitive.

In questo periodo l'uso è stato scarsamente adeguato all'importanza del monumento; vi si sono svolte soltanto alcune mostre sponadiche nelle scuderie e in altri pregevolissimi locali e visite pubbliche, non consigliabili per le condizioni di pericolosità in cui si veniva via via a trovare il complesso.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

Nel 1977 l'intendenza di finanza recuperava il Castello sempre di proprietà demaniale dalla amministrazione comunale e, in pieno accordo con la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano e il provveditorato alle opere pubbliche, sollecitava un immediato inizio di restauro. dando la precedenza alle parti pericolanti e in particolare a quelle contingue alle altre proprietà pubbliche e private.

Immediatamente, nel 1978, la sovrintendenza predetta intraprese i lavori che sono continuati nel 1979 anche con i finanziamenti del provveditorato alle opere pubbliche. Attualmente sono stati già realizzati i seguenti interventi per un importo totale superiore al miliardo di lire: restauro e rifacimento totale delle coperture delle famose tre scuderie « leonardesche », una delle quali è stata anche liberata dalle sovrastrutture interne; lavori analoghi nei corpi bramanteschi della «Falconiera» e della «Loggia delle Dame »; nella « strada coperta » sono ora in corso lavori ad una delle due « Cavallerizze » semicrollata in seguito al leggero terremoto del 1979.

Per quanto riguarda « l'interessamento dell'ente locale », si fa presente che solo il 27 marzo 1979 è stato presentato un progetto redatto dall'architetto Renzo De Felice di Napoli su incarico dell'amministrazione comunale. Si tratta di un sommario studio sulle possibili destinazioni del complesso, al quale la sovrintendenza ha risposto ufficialmente il 16 luglio 1979, dopo vari incontri con i rappresentanti dell'amministrazione comunale.

Si comunica inoltre che, in un sopralluogo effettuato il 20 giugno 1980, un ispettore centrale di questa amministrazione ha accertato che:

- 1) il complesso monumentale, salvo alcune eccezioni, non presenta gravi problemi di ordine statico; di conseguenza l'intervento restaurativo è semplificato anche se è sempre enorme la mole delle strutture;
- 2) i lavori eseguiti finora che riguardano prevalentemente i tetti, dal punto di vista tecnico sono stati condotti in modo soddisfacente. Questi lavori debbono prosegui-

re con continuità per evitare danni alle strutture;

3) è necessario ed urgente eseguire un accurato rilievo grafico del complesso adeguato all'impostazione di un progetto che consenta un corretto programma di uso del Castello. Pertanto, mentre si darà corso al restauro del tetto, si dovrà provvedere al rilievo in scala 1:50 dei settori sui quali si intende intervenire, seguendo l'ordine di priorità stabilito nel progetto di restauro.

Tutto ciò presenta un notevole impegno di studio e di lavoro, oltre che finanziario, per cui il problema potrà essere risolto soltanto con il concorso di tutte le forze interessate. In concreto, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici e il provveditorato alle opere pubbliche debbono continuare le opere di restauro e di conservazione intraprese, la sovrintendenza per i beni artistici e storici deve provvedere alle indagini e ai saggi per il totale restauro degli affreschi individuati, la sovrintendenza archivistica e l'archivio di Stato inoltre dovranno offrire la loro indispensabile collaborazione fornendo i dati di archivio per la corretta impostazione del restauro e della utilizzazione dei differenti comparti.

La regione e il comune potrebbero anch'essi concorrere intervenendo con urgenza in appoggio al finanziamento statale dei rilievi grafici da eseguire sul posto, sotto il controllo delle due sovrintendenze. L'ufficio centrale competente attraverso i suoi ispettori tecnici architetti periodicamente e sistematicamente seguirà lo sviluppo del programma anche allo scopo di continuare l'opera intrapresa di coordinamento e di stimolo al lavoro scientifico, da svolgersi in stretta collaborazione e con metodologie unificate.

Sarà indetta, al più presto, una riunione con la partecipazione di rappresentanti del comune, degli archivi e delle biblioteche, nel corso della quale detti rappresentanti presenteranno una documentata richiesta di esigenze di utilizzazione da completare poi con precise istanze corredate da superfici e volumi per ogni destinazione prospettata.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 29

Dette richieste verranno vagliate alla luce della compatibilità con l'edificio monumentale e con le esigenze di pubblica utilizzazione.

> Il Ministro dei beni culturali e ambientali BIASINI

8 gennaio 1981

MURMURA. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per essere informato sulle ragioni del mancato sdoppiamento della scuola media di Pizzo Calabro che, forte di 24 classi e di 500 allievi, si appalesa di estrema ingovernabilità, nonostante il civile impegno del preside, dei docenti e dei genitori dei frequentanti, per i quali il silenzio alle giustificate richieste assume un significato discriminatorio, soprattutto ove si tenga conto di autonomie concesse in centri vicini aventi una popolazione studentesca di gran lunga inferiore (non più di 100 allievi).

(4 - 01276)

(6 agosto 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che lo sdoppiamento della scuola media di Pizzo Calabro non e stato contemplato nel piano provinciale delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1980-81, poichè da parte dei competenti organi non è stata prodotta alcuna istanza in tal senso.

Si rimanda, pertanto, alla emanazione dell'ordinanza ministeriale sulle nuove istituzioni per il prossimo anno scolastico la richiesta che dovrà essere presentata nei modi e nei termini che saranno previsti dall'ordinanza suddetta.

> Il Ministro della pubblica istruzione **BODRATO**

7 gennaio 1981

MURMURA. — Al Ministro del tesoro. — Il perdurante aumento del contenzioso nella materia pensionistica di guerra, la cui cessazione è lontana dal vedersi, ed il notevole impegno di lavoro per una intera Direzione

generale potrebbero suggerire l'adozione di un provvedimento legislativo rivolto a riconoscere a tutti i richiedenti il diritto alla pensione di guerra per la sola ottava categoria e non reversibile.

Si chiede di conoscere il parere del Governo su una misura così fatta che, a prima vista populista, consentirebbe ai magistrati della Corte dei conti ed ai funzionari ministeriali, allo stato angosciati da questo tipo di lavoro, un più produttivo impegno a favore della pubblica amministrazione e minori ansie per gli aspiranti alla pensione.

(4 - 01333)

(1 ottobre 1980)

RISPOSTA. — È da porre in rilievo che la soluzione prospettata nell'interrogazione, con la quale si ipotizza la concessione generalizzata della pensione di ottava categoria, non può che riferirsi al solo settore delle pensioni dirette ed in particolare a coloro che hanno presentemente in corso domanda di prima liquidazione intesa ad ottenere benefici pensionistici per menomazioni che gli interessati asseriscono di aver riportato a causa di guerra.

Va rilevato, sotto questo aspetto, che i casi di che trattasi, di competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra, riguardano richieste presentate, per la prima volta, a distanza di lungo tempo dagli eventi bellici; esse, peraltro, in base alle ultime rilevazioni statistiche effettuate, risultano essere in numero molto limitato in quanto non superano le quattromila.

Infatti le domande presentate dai mutilati e dagli invalidi ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 648 — che costituisce il provvedimento fondamentale di riordino della materia emanato nell'immediato dopoguerra - sono state tutte ormai da tempo definite. Per quanto riguarda, poi, il contenzioso è da porre in evidenza che l'adozione del provvedimento suggerito con l'interrogazione potrebbe svolgere i propri effetti unicamente per i ricorsi prodotti dai mutilati e dagli invalidi nei confronti dei quali è stata emessa, per la non comprovata esistenza dei richiesti presupposti, una pronuncia di diniego da parte della Amministrazione.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 29

Ora è da considerare che il contenzioso esistente in questo particolare settore non riguarda soltanto i provvedimenti con i quali è stato negato il diritto alla pensione di guerra ma pure quelli con i quali sono state conferite pensioni, anche superiori all'ottava categoria, che gli interessati, ritenendo inadeguata l'assegnazione ottenuta, hanno impugnato per conseguire un trattamento più favorevole. Fanno, altresì, parte di tale contenzioso i ricorsi riguardanti la concessione di assegni accessori nonchè quelli presentati, per motivi vari, dai congiunti dei caduti e dai familiari degli invalidi deceduti.

Per la gran parte, quindi, i gravami pendenti e le istanze non ancora definite in via amministrativa non troverebbero soluzione con la proposta formulata dall'interrogante. Detta proposta finirebbe, in ultima analisi, con il riguardare solo in minima parte il lavoro che, allo stato attuale, fa carico sia alla direzione generale delle pensioni di guerra che alla Corte dei conti. E ciò senza considerare, data la cospicua entità delle pratiche giacenti, gli onerosi adempimenti che, per contro, ne deriverebbero per selezionare, con le dovute garanzie, quelle pratiche che potrebbero rientrare nell'ambito di una eventuale disposizione formulata nei termini indicati nell'interrogazione.

Per tali pratiche, poi, ai fini della applicazione della norma, dovrebbero essere adottati egualmente, dopo le occorrenti valuta zioni di merito, singoli provvedimenti formali.

L'espletamento dei suindicati adempimenti non ridurrebbe certo l'attività dei competenti organi.

Dal punto di vista giuridico è da sottolineare che, ove venisse emanata una siffatta norma, la pensione di guerra verrebbe in concreto attribuita per il solo fatto di aver prodotto una istanza o di aver interposto una impugnativa a prescindere, cioè, da ogni accertamento sulla esistenza di effettive invalidità e sulle cause che le hanno originate.

Quanto sopra, oltre a determinare una disparità di trattamento nei riguardi di tutti gli altri invalidi, verrebbe ad intaccare i principi fondamentali cui si ispira l'attuale legislazione in base ai quali la pensione di guerra è ragguagliata all'entità delle menomazioni fisiche riportate a seguito di eventi belici ed alla conseguente diminuzione della capacità lavorativa dell'invalido.

Inoltre, detta pensione verrebbe a perdere lo speciale carattere che attualmente riveste e che assume, tra l'altro, la configurazione di uno speciale risarcimento per trasformarsi in provvidenza a sfondo assistenziale in contrasto, oltre tutto, con le rivendicazioni che, sempre per quanto riguarda l'aspetto risarcitorio della pensione, vengono insistentemente rappresentate, in ogni occasione, dalle associazioni di categoria.

Per ciò che si riferisce all'aspetto pratico della questione non va trascurata la circostanza che, di recente, con sentenza emessa dalla Corte costituzionale, è stato abolito ogni termine per la presentazione dei ricorsi giurisdizionali alla Corte dei conti in materia di pensioni di guerra per cui si troverebbero in condizioni di beneficiare della pensione di 8ª categoria moltissimi cittadini la cui situazione pensionistica risulta ormai da lungo tempo negativamente definita per carenza assoluta dei requisiti di legge.

In definitiva, peraltro, una eventuale norma nei sensi indicati costituirebbe il presupposto per la concessione indiscriminata di un trattamento economico di guerra, sia pure nella misura meno elevata, a tutti i cittadini che, avendo vissuto le vicende belliche, inoltrino comunque una richiesta pensionistica.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

13 gennaio 1981

PINNA. — Al Ministro dell'interno. — Considerato il sempre crescente numero di passeggeri in transito sia nell'aeroporto internazionale che in quello nazionale di Fiumicino, come nei principali aeroporti del Paese:

rilevata la grave carenza dei servizi di informazione, servizi che in diversi aeroporti non esistono;

considerata la necessità di un'organizzazione ricettiva al livello del turismo e del traffico passeggeri,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 29

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga utile predisporre dei corsi per l'apprendimento delle lingue stranicre, almeno di quelle più diffuse, da parte del personale di polizia addetto al servizio negli stessi aeroporti, al fine di rendere più agevole e funzionale lo stesso svolgimento delle operazioni aeroportuali.

(4 - 01290)

(8 agosto 1980)

RISPOSTA. — Questo Ministero predispone annualmente, in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico, corsi di lingue straniere (francese, inglese e tedesco) per militari di pubblica sicurezza di qualunque ufficio, servizio o reparto.

Ai corsi in questione — della durata di due anni — partecipano coloro i quali ne facciano specifica richiesta ed abbiano dimostrato — in sede di selezione operata dal centro psicotecnico della direzione generale della pubblica sicurezza e da insegnanti della scuola interpreti di Roma — di essere in possesso della indispensabile attitudine all'apprendimento delle lingue e di una sommaria conoscenza di quella prescelta.

Al termine dei corsi, coloro i quali abbiano superato gli esami finali vengono inviati all'estero per il necessario perfezionamento.

In relazione, poi, alle particolari esigenze rappresentate dai vari uffici, si provvede ad iscrivere presso la scuola interpreti quel personale che debba apprendere lingue diverse da quelle sopramenzionate.

> Il Ministro dell'interno ROGNONI

13 gennaio 1981

POZZO. — Al Ministro dell'interno. — Premesso che i vigili urbani nelle grandi città come Torino, ed anche in città minori di provincia, svolgono, nell'attuale situazione di grave deterioramento dell'ordine pubblico, servizi equivalenti a quelli degli enti di pubblica sicurezza, condividendo con le forze di polizia il difficile compito di arginare il dilagare della malavita organizzata, espo-

sti comunque agli stessi rischi ed alle stesse gravose mansioni, l'interrogante sollecita il Governo a chiarire la propria posizione in ordine alla concessione ai vigili urbani dell'indennità di istituto, o di pubblica sicurezza, o alla relativa qualifica.

L'interrogante chiede, inoltre, che il Governo si pronunci con urgenza sul problema del trattamento ai vigili urbani, anche in relazione alla dimostrata necessità di alleggerire i contingenti della pubblica sicurezza e dei carabinieri nelle città minori, allo scopo di concentrare le forze di polizia nelle città maggiormente esposte al fenomeno del terrorismo, misura che rappresenta ulteriore estensione ed appesantimento dei servizi affidati ai vigili urbani.

(4 - 00645)

(18 dicembre 1979)

PETRONIO. — Al Ministro dell'interno. — Premesso:

che i vigili urbani nelle grandi città, nelle piccole ed anche nei più sperduti borghi, svolgono funzioni importanti, spesso superiori alla loro qualifica;

che in questo particolare momento spesso svolgono anche servizi identici a quelli della forza pubblica, ad essa accompagnandosi o sostituendosi in casi particolari per carenza di organici;

che, nel mentre molti Consigli comunali hanno inteso deliberare nei loro confronti l'indennità di istituto o di pubblica sicurezza (cosiddetta), alcuni comitati regionali di controllo provinciali hanno bocciato le relative delibere,

l'interrogante chiede di conoscere la posizione del Governo in ordine a tale scottante problema, atteso che la generalità dei vigili urbani richiede da tempo giustamente che tale questione venga favorevolmente risolta.

(4 - 00884)

(5 marzo 1980)

RISPOSTA (*) — Come è noto, ai vigili urbani è riconosciuta *ex lege* la qualifica di agente

^(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 29

di polizia giudiziaria (articolo 221 del codice penale), ma non quella di agente di pubblica sicurezza. Questa, peraltro, può essere loro conferita, singolarmente, dal prefetto, previo accertamento del possesso di determinati requisiti soggettivi e la discrezionale valutazione delle condizioni locali dell'ordine e della sicurezza pubblica (articoli 18 del regio decreto 31 agosto 1907 e 126 del regio decreto 12 febbraio 1911).

Anche in tale ipotesi, tuttavia, il loro impiego in servizi d'ordine pubblico è disposto, a richiesta delle autorità di pubblica sicurezza, solo in caso di necessità e limitato a compiti di controllo della viabilità.

Per quanto sopra non si ritiene che sussistano i presupposti per estendere ai vigili urbani l'indennità di istituto attribuita agli appartenenti alle forze di polizia in ragione dell'attività, di carattere istituzionale e permanente, che essi sono chiamati a prestare per la prevenzione e repressione dei reati e per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

D'altra parte, lo stato giuridico e il trattamento economico dei vigili urbani è disciplinato, al pari di quelli di tutti gli altri dipendenti locali, dagli accordi nazionali triennali.

L'accordo valido per il triennio 1976-78 (con scadenza 28 febbraio 1979) sanciva, all'articolo 19, l'omnicomprensività dei vari trattamenti economici previsti, escludendo, quindi, implicitamente, la corresponsione di indennità speciali.

Tuttavia, la legge 7 luglio 1980, n. 299, di conversione del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153 — recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per il 1980 — ha previsto, all'articolo 3, la sanatoria dei provvedimenti, concernenti il trattamento dei dipendenti, eventualmente adottati in difformità dal decreto del Presidente della Repubblica 1º giugno 1979, n. 191, di approvazione del contratto nazionale valido per il periodo 1º gennaio 1976 - 28 febbraio 1979.

Inoltre, il nuovo accordo nazionale per il triennio 1979-1981 (approvato col decreto del Presidente della Repubblica 7 novembre 1980, n. 810) prevede ora la possibilità di corrispondere a particolari categorie di personale (fra cui i vigili urbani), limitatamente ai dipendenti esposti a specifici rischi e disagi, un compenso aggiuntivo (c.d. indennità di rischio), proporzionato alle ore di lavoro prestato, limitato nell'ammontare e revocabile.

Il Ministro dell'interno ROGNONI

13 gennaio 1981

RIGGIO. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per conoscere quali iniziative intende adottare per il recupero dell'edicola dell'Averinga in via Colonna Rotta, a Palermo, edicola che, eretta nel 1587 dal pretore Salazar, è stata definita dall'eminente storico Nino Basile « . . . un gioiello di architettura della più bell'epoca, che conviene conservare per la storia della nostra arte ».

(4 - 01079)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, recante « norme di attuazione dello statuto della regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti » tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla regione; pertanto questo Ministero non può che riferire le notizie fornite dalla regione siciliana-assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

L'edicola dell'Averinga, pregevole costruzione del XVI secolo, una volta parte integrante di un più vasto sistema irriguo della « felicissima » città di Palermo, univa alle utilità dell'approvvigionamento una fastosa veste architettonica che era caratteristica di ogni grande o piccola, che fosse, opera pubblica.

Della ricca ornamentazione tramandataci da illustri studiosi, ben poco rimane, ma i residui elementi architettonici, specie la leggiadra bifora e le misurate proporzioni danno ancora al manufatto la peculiarità dell'arte oltre che dell'oggetto di studio.

Purtroppo il piccolo edificio, una volta immerso nel verde della campagna, si trova RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

oggi assediato da una anonima e disordinata edilizia; l'edicola, che in atto ha funzioni di stalla, è proprietà privata e solo un'acquisizione al pubblico demanio della stessa e delle aree limitrofe potrà offrire la possibilità del recupero artistico ed ambientale di questo inestimabile bene culturale.

La sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Palermo stante il riconosciuto valore storico ed artistico del monumento sta predisponendo gli atti necessari per l'imposizione del vincolo ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro dei beni culturali e ambientaia
BIASINI

8 gennaio 1981

SCAMARCIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Posto che il vincolo del massimale degli impieghi, rinnovato di recente a tutto il marzo 1981, limita indiscriminatamente al livello di 130 milioni la possibilità di ricorso al credito, indipendentemente dalla configurazione dell'operatore richiedente, l'interrogante chiede di conoscere:

- 1) se il Governo ha o meno considerato che tale misura danneggia fortemente le associazioni cooperativistiche, comprimendo le potenziali capacità di sviluppo che, attraverso lo strumento del finanziamento bancario, possono essere esaltate;
- 2) quale coerenza viene attribuita a siffatta politica del credito nel quadro delle azioni di politica economica, dato che essa si ritorce in una penalizzazione del settore agricolo, dove maggiore è la presenza dell'istituto cooperativistico.

(4 - 01430)

(5 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si fa presente che i vigenti provvedimenti di contenimento sono stati formulati in maniera da non ostacolare i flussi di credito che si dirigono verso gli operatori minori e non comportano, pertanto, il sacrificio delle esigenze di finanziamento delle cooperative agricole.

Va inoltre considerato che, all'interno dell'aggregato sottoposto a contingentamento, le aziende di credito possono liberamente effettuare compensazioni tra clienti e che, per quanto concerne in particolare le aziende agricole, gli istituti di credito speciali operanti nel settore che non sono sottoposti a vincoli di accrescimento degli impieghi, possono effettuare finanziamenti anche nel comparto del credito agrario di esercizio.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

13 gennaio 1981

SIGNORI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se risponde a verità che è stata presentata denuncia al Tribunale militare, da parte del Comando della pubblica sicurezza di Viterbo, contro l'agente Maurizio Birini, accusato di violata consegna pluriaggravata.

Detto dipendente di polizia dovrà affrontare, infatti, un così grave giudizio solo perchè, trovandosi in servizio di scorta ad un furgone valori, ha ritenuto più utile servirsi della pistola d'ordinanza, anzichè del mitra di cui non conosceva il funzionamento.

Per sapere, inoltre, se risponde al vero che la guardia Birini non ha ottemperato all'ordine di usare il mitra « M-12 » per la sola ragione che mai aveva effettuato esercitazioni con quell'arma, pur essendo in servizio nella pubblica sicurezza da oltre 6 anni, e che, durante tutto questo periodo, lo stesso dipendente di polizia è stato inviato una sola volta al poligono di tiro di Roma che, per di più, in quella occasione fu dichiarato inagibile.

A giudizio dell'interrogante, l'episodio che coinvolge l'agente Birini conferma ancora una volta la scarsa professionalità che viene assicurata ai dipendenti di polizia, ponendo così gli stessi in una situazione di assoluta inferiorità nella lotta contro la criminalità ed il terrorismo, cosa, questa, che spesso trasforma il tutore della legge in un bersaglio indifeso.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

Si chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono assumere per rimediare a tale inconcepibile stato di cose. (4 - 1542)

(13 dicembre 1980)

RISPOSTA. — L'agente di pubblica sicurezza Maurizio Birini è rimasto ferito, mentre effettuava il servizio di scorta ad un furgone postale, da un proiettile accidentalmente partito dalla sua pistola d'ordinanza.

Riferito doverosamente, da parte del comando gruppo guardie di pubblica sicurezza di Viterbo, il fatto alla procura militare della Repubblica di Roma, questa, avendo riscontrato che la guardia aveva trasgredito la consegna, ricevuta per iscritto, di effettuare il suddetto servizio con il mitra «M-12» e non con la pistola in dotazione Beretta 7,65 ha aperto nei suoi confronti un procedimento penale per il reato di violata consegna pluriaggravata.

Per quanto concerne l'addestramento del summenzionato agente — il quale, arruolato il 14 aprile 1971, cessato a domanda il 3

giugno 1973 e riammesso a richiesta il 27 maggio 1975, ha lasciato definitivamente il servizio il 6 marzo 1980 — si precisa che egli ha effettuato esercitazioni di tiro con la pistola e mitra, anche « M-12 », riportando sempre punteggio sufficiente.

Il problema dell'addestramento delle forze di polizia all'uso delle armi ed al tiro, attesa la sua rilevanza e delicatezza, è oggetto di attenta cura da parte di questo Ministero, non solo nell'ambito delle scuole di polizia, in cui vengono impartite agli allievi accurate lezioni teoriche-pratiche, ma anche successivamente con periodiche esercitazioni, onde far conseguire al personale la migliore preparazione professionale possibile.

Si soggiunge che è in corso di completamento un programma di costruzione di un congruo numero di poligoni di tiro presso i reparti, ove il personale potrà mantenersi in costante esercizio nell'uso delle armi.

> Il Ministro dell'interno ROGNONI

13 gennaio 1981